

## Istituzioni Le riforme



La sinistra giustizialista che utilizza il tema delle intercettazioni come pretesto non avrà più alibi

L'intervista

Il Guardasigilli si dichiara pronto a discutere sulla formula degli «evidenti indizi di colpevolezza» necessari per controllare le conversazioni

# Alfano apre al dialogo sulle intercettazioni

## «Ecco il nuovo testo»

*Il ministro: non ci impiccheremo a un aggettivo  
Ma la legge va approvata entro giugno*

ROMA — Il pugno duro: «Lavoreremo per fare in modo che a giugno il provvedimento sulle intercettazioni sia legge dello Stato». La mano tesa: «E siccome intendiamo verificare la reale disponibilità al confronto dell'opposizione, noi non ci impiccheremo ad un aggettivo». Angelino **Alfano** dà il via alla «campagna di primavera» del governo. Lo fa sulla giustizia, che da sempre separa centrodestra e centrosinistra come una sorta di «Trentottesimo Parallelo», la linea di confine dove i due schieramenti si combattono quotidianamente.

Quando il **Guardasigilli** dice che l'esecutivo non si impiccherà «su un aggettivo», è perché proprio attorno a un aggettivo ruota lo scontro tra maggioranza e opposizione. Nel testo è scritto che le intercettazioni sono possibili a fronte di «evidenti indizi di colpevolezza». **Alfano** annuncia che il governo è pronto a modificare se del caso quella parola.

«Non consentiremo — dice — di strumentalizzare un nostro intendimento sull'altare di un aggettivo. È troppo importante questa legge, che serve a riaffermare il diritto alla privacy dei cittadini. È fondamentale che cessi presto l'abuso delle intercettazioni, che finisca un atteggiamento di coccole sulla fuga di notizie tenuto un po' da tutti. Perché finora si è messo nel conto solo il diritto-dovere dei magistrati a portare avanti le indagini, e il diritto di cronaca da parte degli organi di informazione».

«Nessuno però si è fatto carico

di un altro principio sancito dalla nostra Carta: il principio inviolabile della libertà e della segretezza nelle comunicazioni tra persone». Il ministro spiega che il governo vuol tornare a issare questa «bandiera, l'articolo 15 della Costituzione, senza voler ammainare le altre due, ma tenendole alte allo stesso livello». Perciò «chiederemo l'immediata calendarizzazione al Senato del provvedimento sulle intercettazioni. A due anni esatti dalla presentazione del disegno di legge, non si può aspettare oltre».

**Alfano** ci tiene a chiarire che «l'impianto del testo resta comunque intatto. È chiaro che il tempo di durata delle intercettazioni deve restare limitato e che la pubblicazione di atti riservati deve essere duramente sanzionata». Ma su quell'aggettivo, che è all'origine di tensioni anche nella maggioranza, con l'area finiana che ha presentato degli emendamenti, «si discuterà».

È un messaggio che travalica il confronto sul provvedimento, serve anche a rompere la cortina di ferro tra i due poli, «serve a svenire il clima sulla strada del dialogo per le riforme», sottolinea infatti il ministro della Giustizia, che così si richiama indirettamente ai colloqui avuti con il capo dello Stato, agli inviti rivolti da Napolitano perché si svolgessero «ulteriori riflessioni» sul disegno di legge: «Ecco il motivo per cui siamo pronti a confrontarci fin dal passaggio in commissione al Senato, sul punto che più ha scatenato l'opposizione al testo. Strumental-

mente si è detto che, con quel passaggio, volevamo cancellare le intercettazioni. Non è vero. Infatti sulla soluzione siamo aperti al confronto».

È una sorta di «prova del nove» per **Alfano**, che attende di capire quale sarà la risposta del Pd: «Vogliamo verificare se ne fanno un problema di aggettivi o se si tratta solo di una scusa per consentire che i cittadini siano ancora tenuti

sotto scacco di intercettazioni a tappeto. Vogliamo capire, cioè, se da parte loro c'è l'interesse che non venga stracciato un articolo di quella Costituzione, a cui dicono di essere legati».

Ecco come il governo vuole mostrare il pugno e tendere la mano, «noi vogliamo far capire all'oppo-

sizione che sulle riforme siamo intenzionati a giocare una partita al rialzo. Senza fornire alibi a quella parte della sinistra giustizialista che utilizza il tema delle intercettazioni come pretesto».

È evidente che la mossa del **Guardasigilli** è il frutto di un'intesa della maggioranza, la dimostrazione soprattutto che nel Pdl si vanno attenuando le frizioni tra i «cofondatori», in vista di un accordo complessivo: «La verità — afferma **Alfano** — è che il successo del centrodestra alle Regionali ha stabilizzato il quadro politico, come ha detto anche il ministro Maroni. In più la nostra vittoria ha portato con sé il rilancio sulla ristrutturazione del sistema. E sono due le riforme che connotano l'identità della coalizione: il federa-

lismo per un verso, la giustizia e il fisco per l'altro. Senza dimenticare

il presidenzialismo, sono queste le riforme più care a Bossi e Berlusconi, che anche sul fisco ha aperto il cantiere».

**Alfano** sa che in Parlamento sono molti «i lavori in corso» che lo riguardano, e non a caso si sofferma sulla propria road map: «Subito dopo le intercettazioni al Senato, sarà la volta della riforma dell'avvocatura e del processo penale», altro provvedimento che ha scatenato un ulteriore conflitto al confine del «Trentottesimo Parallelo».

Resta la riforma costituzionale della giustizia, la madre di tutte le leggi che il **Guardasigilli** si era impegnato a presentare subito dopo le Regionali: «Sarà così, il governo

la presenterà, per rendere finalmente pari l'accusa e la difesa nel processo». Si intravede tuttavia il rischio che le scadenze legislative già stabilite allontanino la prospettiva del varo di una riforma così complessa, che avrà bisogno di tempo per essere approvata in Parlamento.

Un ulteriore ritardo nella tabella di marcia sarebbe di fatto l'ammisione che il progetto viene abbandonato. Il ministro lo smentisce: «Mille giorni sono un tempo sufficiente per fare tutto. E con gli elettori abbiamo preso l'impegno che tutto sarà fatto». Intanto si parte «subito» con le intercettazioni, in modo che la Camera — dopo il Senato — possa trasformare in legge il provvedimento «entro il mese di giugno».

La novità è quella mano tesa all'opposizione, l'intenzione di dialogare che **Alfano** auspica sia colta: «Da parte nostra c'è la volontà, verificheremo se esiste anche da parte loro. Noi siamo pronti, e determinati a stanare chi mira a operazioni strumentali». Se così fosse l'esecutivo andrebbe avanti «senza esitazioni». Il ministro avvisa che «niente e nessuno riuscirà a intimidirci politicamente», e che dinanzi all'ipotesi di un referendum abrogativo «noi non avremo paura, perché la gente ha già approvato questa legge due anni fa, nel 2008, quando votò per noi, appoggiando il nostro programma di governo».

Pugno duro e mano tesa. Inizia così una difficile trattativa di pace al confine di quel «Trentottesimo Parallelo» chiamato giustizia.

**Francesco Verderami**

## Subito dopo le intercettazioni sarà la volta della riforma dell'avvocatura e del processo penale

### La partita al rialzo

«Vogliamo far capire all'opposizione che sulle riforme siamo intenzionati a giocare una partita al rialzo»

### Il dialogo



Gli inviti di Napolitano a ulteriori riflessioni? Siamo pronti a confrontarci sul punto più controverso

### La prova



Attendiamo la risposta del Pd Vedremo se è un problema di aggettivi o se è solo una scusa

### L'intervista

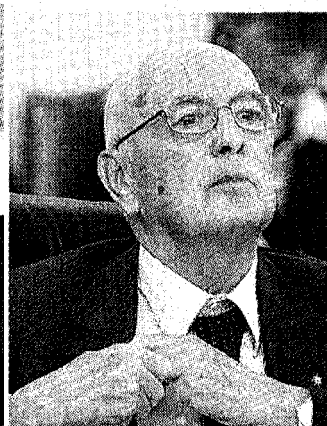
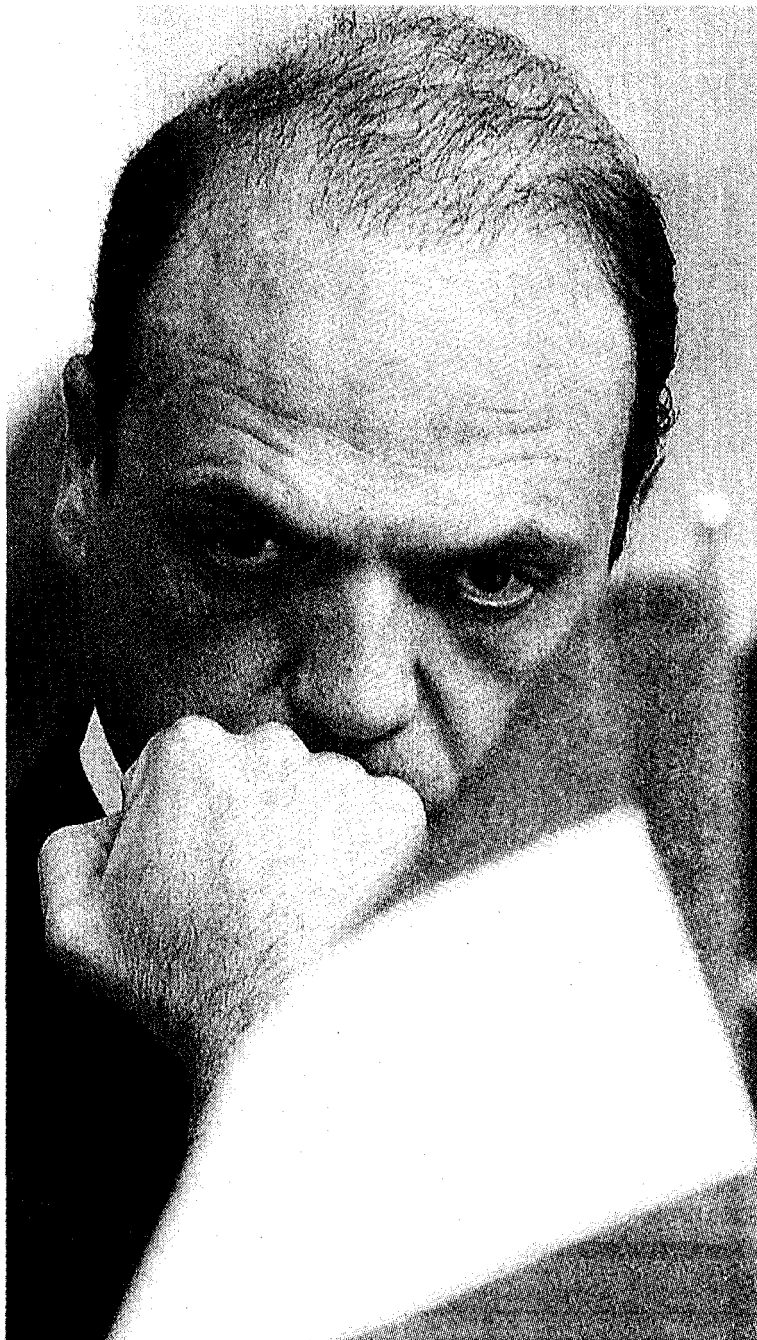
## Intercettazioni Alfano apre: ecco come sarà il nuovo testo

di FRANCESCO VERDERAMI

**I**l governo lavora perché il disegno di legge sulle intercettazioni sia approvato entro giugno ma è pronto a modificarlo laddove è scritto che esse sono possibili a fronte di «evidenti indizi di colpevolezza», togliendo l'aggettivo «evidenti» intorno al quale ruota lo scontro tra maggioranza e opposizione. «Intendiamo verificare — spiega il ministro della Giustizia Angelino Alfano — la reale disponibilità al confronto dell'opposizione e non ci impiccheremo a un aggettivo».

A PAGINA 5





www.ecostampa.it

**Il Guardasigilli** Il ministro della Giustizia Angelino Alfano (Afp)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

095068